

Lo studio dei materiali per la storia di *Hadrianopolis*



Fig.1



Fig.2



Fig.3



Fig.4



Fig.5



Fig.6



Fig.7

Lo studio dei materiali restituiti dalle campagne di scavo effettuate ad *Hadrianopolis* tra il 2006 e il 2010 è tutt'ora in corso ma consente già di delineare in via preliminare il contesto commerciale, economico, produttivo nonché sociale in cui il centro antico nasce e si sviluppa fino poi a "decadere".

Il materiale esaminato si distribuisce infatti cronologicamente tra il IV-III secolo a.C. e l'età bizantina, a testimonianza della più antica frequentazione del sito, dello sviluppo del centro antico con Adriano e, infine, della sua progressiva ruralizzazione¹. Per le fasi ellenistiche, precedenti alla fondazione della città adrianea, il vasellame a vernice nera può considerarsi il primo importante indice della frequentazione antropica del sito già a partire dal IV secolo a.C., in età ellenistica prima dell'arrivo dei romani. Tra i materiali degni di nota si segnalano alcune isolate importazioni attiche e un bel *kantharos* baccellato e con tralcio vegetale inciso al di sotto dell'orlo che sembra richiamare il gusto tipico dei prodotti commercializzati dalle officine della colonia greca di Apollonia tra il IV e il III secolo a.C.

Successivamente, per la prima età imperiale, terra sigillata di produzione italiana con esemplari decorati ad *appliques* e bollati in *planta pedis* (Fig. 1) e vasellame a pareti sottili (Fig. 2), documentano il sopraggiungere, insieme a frammenti di pregevole vetro policromo millefiori di età augustea e coppe a costolature Is. 3 (Fig. 3), di merci prodotte nelle officine italiane.

È solo tra il II e il III secolo d.C. tuttavia, momento di massimo splendore e vivacità economica e commerciale dell'antica città di *Hadrianopolis*, che si registra la maggiore concentrazione di rinvenimenti. A questa fase si riferisce, infatti, un ampio repertorio di ceramiche di importazione. Fra queste ultime si segnala la presenza di terra sigillata orientale di produzione A e B con prevalenza delle forme Hayes 60 e Hayes 80 e di terra sigillata africana soprattutto di produzione C. L'inserimento del sito nell'ampio circuito commerciale mediterraneo è documentato, tra l'altro, dal rinvenimento di anfore di provenienza africana e orientale (area egea e cretese), dalla cospicua presenza di boccellini a pareti sottili Marabini LXVIII di produzione tracia e focese e, ancora, di vasellame in vetro di produzione egea e orientale.

Altrettanto ampio, nonché indicativo di una, almeno parziale, autonomia produttiva del centro antico è inoltre il quadro restituito dalle produzioni locali. In relazione a queste ultime, riconosciute al momento sulla base dell'analisi tipologica e dell'osservazione

delle caratteristiche macroscopiche degli impasti, potranno giungere interessanti conferme dalle analisi archeometriche affiancate allo studio ed avviate al fine di caratterizzare la natura delle argille utilizzate e le tecniche di produzione. Interessante, in particolare, la presenza di ceramiche prodotte con argilla locale destinate al lavaggio, alla preparazione, alla cottura (Fig. 4) e conservazione dei cibi quali bacini, mortai, pentole, tegami e dolii nonché ceramiche da tavola quali brocche, coppe e scodelle (Fig. 5). Una produzione *in loco* può inoltre essere ipotizzata per i laterizi presenti in grande quantità e con impasti caratterizzati da argille affini a quelle locali (Fig. 6). Non è infine da escludersi, per le fasi più tarde (fine IV – VI d.C.) l'esistenza di una piccola officina vetraria, indiziata dalla presenza di scorie, scarti di lavorazione e frammenti di semilavorati, dedita alla produzione di poche forme seriali tra le quali si segnala la presenza numericamente significativa di bicchieri conico ad orlo arrotondato Is. 106 var. e, soprattutto, di bicchieri a calice Is. 111.

Il panorama delle attestazioni è arricchito da reperti in osso lavorato come aghi crinali, stili ed immanicature di utensili e da materiali in ferro, piombo e bronzo. Tra questi ultimi si segnala, in particolare, la presenza di accessori per l'ornamento personale, quali spilloni, anelli, orecchini e alcune fibule, e di oggetti relativi alla cura del corpo ed alla cosmesi come pinzette e netta orecchie. Uncini, aghi e ditali documentano, unitamente ai numerosi pesi da telaio fittili rinvenuti, un interessante aspetto delle attività quotidiane di ambito domestico, quello della tessitura. Tra i manufatti di particolare pregio vanno, infine, annoverati un manico di patera configurato a protome di ariete, uno degli elementi di coronamento di un tripode in forma vegetale stilizzata, un'ansa di lucerna (Fig. 7). Il ritrovamento di alcuni scarti di fusione e di lavorazione del metallo potrebbe attestare la presenza di una officina bronzistica locale.

Le fasi più tarde, che attestano la continuità di vita del centro antico, sono documentate, oltre che dai già citati calici in vetro, dalla presenza di ceramica sovraddipinta bizantina, *late roman amphorae* e monete fra cui spiccano per quantità i *folles* e, per il buono stato di conservazione, una moneta attribuibile all'imperatore Probo.

[S. C.] - [V. T.]

¹ C. CAPPONI, R. PERNA, V. TUBALDI, *Primi dati sulle ceramiche comuni, da fuoco e sulle anfore provenienti dagli scavi di Hadrianopolis (Sofratikë – Albania)*, in *III Congresso internazionale sulle ceramiche comuni, le ceramiche da cucina e le anfore della tarda antichità nel Mediterraneo: archeologia e archeometria Mediterraneo occidentale ed orientale a confronto*, Parma/Pisa, 26-30 marzo 2008, pp. 278-85; R. PERNA, C. CAPPONI, S. CINGOLANI, V. TUBALDI, *Hadrianopolis e la valle del Drino (Albania) tra l'età tardoantica e quella proto bizantina. Le evidenze ceramiche dagli scavi 2007-2009*, in *Rei Cretariae Romanae, 42, 27th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores. Late Roman and Early Byzantine Pottery: the end or continuity of the Roman production?*, Belgrado, Serbia 19-26 September 2010, c.d.s.